

L'incredibile storia dell'
OMINO
nel
Naso

**FABRIZIO
BIGGIO**

 **GIUNTI**



L'incredibile storia dell'
OMINO
nel
Naso

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IbbY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.
www.ibbyitalia.it

Art direction e progetto grafico: Bebung
Illustrazioni di interni e copertina: Fabrizio Biggio

Testo: Fabrizio Biggio
A cura di: Francesco Gungui

Redazione e impaginazione: Bebung

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223205228

Prima edizione digitale: ottobre 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

L'incredibile storia dell'

OMINO

nel

Naso

**FABRIZIO
BIGGIO**

 **GIUNTI**



11 ANNI

9 ANNI

6 ANNI

3 ANNI

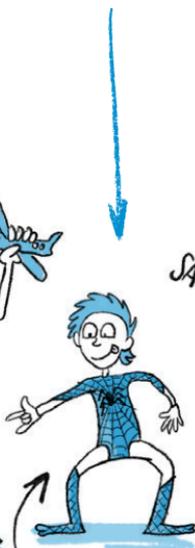
0 ANNI



SAVERIUCCIO



SAVERIUCINO



SAVERIUCINO LETTO



SAVERIUCINO LETTONINO



SAVERIUCIOLINO LETTONIUCIOLINO



CAPITOLINO

1

★ **Saverio ha 11 anni** e si sente ormai un ragazzino. I genitori, però, lo chiamano ancora “Saveriuccio” e questa cosa gli dà molto fastidio. Lui, infatti, si sente grande e non vuole assolutamente più essere chiamato con quel diminutivo.

Va detto, comunque, che la situazione del diminutivo era andata sempre migliorando: prima di “**Saveriuccio**”, quando aveva nove anni, lo chiamavano “**Saveriuccino**”. In precedenza, a sei anni, “**Saveriuccinoletto**” e a



tre anni “**Saveriuccinolettonino**”. Addirittura, quando era solo un bebè, tutti lo chiamavano “**Saveriuccinolettoninucciolino**”. Oggi, quindi, “Saveriuccio” se lo fa andar bene, ma vuole dimostrare ai suoi genitori che ormai è maturo abbastanza per farsi chiamare “Saverio” e basta!

«Saveriuccioooooo!!! Sei pronto? Tu e papà dovete uscire».

Saverio, che è sdraiato sul letto, immerso nei suoi pensieri, si alza di scatto, indispettito.

«Sì, mamma sono prontooo! Uffaaaaaa! E mi chiamo Saverio, non Saveriuccio!!!»

«Sì! Va beeneeee! Scusa, Saveriuccio!» gli risponde la mamma strillando dal corridoio.

«Però adesso sbrigati, hai capito? **SBRI-GA-TI!!!**»

Saverio non sopporta questo vizio che ha sua mamma di scandire le parole dividendole in sil-



labe quando deve rimproverarlo: “**LA-VA-TI-I-DEN-TI!**”, “**FAI-LA-DOC-CIA!**”. Oppure anche rimproveri più lunghi come: “**MET-TI-A-POS-TO-LA-TUA-CA-ME-RET-TA!**”.

Improvvisamente se la vede entrare in camera.

«Ancora a letto? **TI-HO-DET-TO-CHE-TI-DE-VI-AL-ZA-RE-SU-BI-TO!**»

Saverio, sconsolato, si alza dal letto, si infila le sue adorate sneaker da pallacanestro – senza allacciarle che è da sfigati – e raggiunge suo papà al portone d’ingresso.

Durante il viaggio in macchina, Saverio si tuffa nei suoi pensieri.

 Da quando ha compiuto 11 anni
si è accorto di pensare molto più
di prima e di farlo su qualsiasi cosa.




Per esempio, adesso sta pensando che vorrebbe tanto sedersi davanti, nel posto del passeggero, ma il codice della strada ancora non glielo permette e lì, sui sedili posteriori, si sente tanto “Saveriuccio” e molto poco “Saverio”.

La cosa incredibile dei pensieri, poi, è che uno tira l'altro. Nel senso che, mentre sta pensando al sedile davanti della macchina, ecco che all'improvviso si ritrova a pensare a un'altra cosa che non c'entra nulla e poi a un'altra e a un'altra ancora! Per esempio, adesso sta riflettendo sul fatto che vorrebbe tanto avere una paghetta settimanale, perché è stufo di dover chiedere sempre i soldi ai suoi genitori per ogni cosa e, mentre sta elaborando questo





pensiero, ecco che all'improvviso si ritrova a pensare a una fila di formiche lunghissima che oggi ha visto sul muretto del cortile della scuola. Ma che cosa c'entrano le formiche con la paghetta?

**Saverio proprio non lo capisce
il suo cervello! Come funziona?
Non ha senso!**

E la cosa più incredibile è che per tutto il tragitto non ha pensato per niente alla cosa che più lo preoccupava: il posto in cui stanno andando.
«Saveriuccio, siamo arrivati».

Il dentista.

MI PIACER
DIVENTA
PICCO





CAPITOLINO

2

★ **La sala d'attesa del dentista** è praticamente deserta. C'è solo una signora con i capelli rossi che si tiene una borsa di ghiaccio sulla guancia con una mano e con l'altra sfoglia un giornale di gossip, da cui non alza mai la testa. Tra l'altro, **il ghiaccio si sta cominciando a sciogliere** e delle goccioline d'acqua finiscono dritte su una delle scarpe della signora che, però, non sembra preoccuparsene. Saverio vorrebbe tanto farglielo notare, ma non trova il coraggio per dirglielo.



Nell'angolo opposto della stanza c'è un acquario di medie dimensioni, con dentro due pesci: uno rosso scuro e uno rosso chiaro. La cosa strana è che sono fermi, quasi non nuotano. Forse stanno dormendo.

Seduto accanto a lui c'è suo padre, che si infila un paio di cuffiette nelle orecchie e comincia a scorrere col dito sul suo cellulare alla ricerca di qualcosa di interessante sui social.

Saverio invece continua a pensare. E pensa che, in effetti, ha paura che il dentista gli

faccia male. **QUASI QUASI MEGLIO NON PENSARCI.** Prende, allora, una rivista di

moda, una di quelle che si trova sul tavolino davanti a lui, per distrarsi. Eppure, mentre la sfoglia, il suo cervello non riesce a concentrarsi su quello che sta vedendo, ma continua imperterrito a pensare. Adesso addirittura sta pensando a un canguro.



Ma com'è possibile
che **Un canguro**
sia arrivato nella
sua mente così,
senza motivo?

Che cosa c'entra un canguro con la moda?
E più cerca di non pensarci e più continua a
pensare al canguro: anzi, adesso addirittura
i canguri nella sua testa sono diventati **10**,
poi **100**, poi **1000**! Mille canguri che saltel-
lano verso di lui! E... aspetta un attimo: nel
marsupio di ogni canguro c'è un
dentista! **MILLE DENTISTI**
ARRABBIATISSIMI E
ARMATI di piccoli trapa-
nini che si stanno dirigen-
do nella sua bocca a gran-
di balzi per bucarlo tutti





i denti. Insomma, come può il suo cervello fargli pensare cose così assurde? Da dov'era partito?

Ah, sì! Gli viene in mente il suo problema principale: ha paura di sentire dolore! Oggi deve mettersi l'apparecchio, perché i denti gli si stanno storcendo tutti.

E subito ricomincia a pensare che per colpa dell'apparecchio a scuola lo prenderanno tutti in giro... certo, lo prenderebbero tutti in giro anche se dovesse avere i denti storti! **Ma la domanda è:** lo prenderebbero in giro per l'apparecchio più di quanto già lo prendano in giro per i denti storti? Ovviamente sì: se non mettesse l'apparecchio, i denti gli si storcerebbero sempre di più e le prese in giro aumenterebbero esponenzialmente... quindi, **meglio l'apparecchio**... Certo, le prese in giro per l'apparecchio sarebbero atroci,



molto peggio di quelle per i denti storti, ma almeno non durerebbero per sempre. Infatti, il giorno in cui se lo toglierà, tutti vedranno i suoi bellissimoi denti dritti e smetteranno di prenderlo in giro all'istante, anzi cominceranno a fargli i complimenti. Anche se, va detto... pure una volta tolto, potrebbe succedere che...

«**BASTAAAAAAA!!!**»

Una vocina urlante interrompe i pensieri di Saverio che si guarda intorno circospetto: “**Chi è stato?**” pensa.

La signora col ghiaccio sulla guancia non sembra proprio, è ancora immersa nella lettura del suo giornale di gossip. Suo padre nemmeno, sta ridacchiando mentre guarda con le cuffiette nelle orecchie video buffi sul cellulare; e i pesci dell'acquario... be', i pesci – si sa – sono muti.



Ma allora chi ha urlato?

Di chi era quella vocina stridula?

Che strano.

**Anche se la cosa più strana
è che quella vocina sembrava
provenire... dal suo cervello!**

Ma non come i suoi pensieri, quelli ormai li riconosce: hanno la sua voce e sono come sussurrati. Questa vocina, al contrario, era urlante!

Dopo un primo momento di panico, Saverio riesce a calmarsi e comincia a convincersi che forse l'ha immaginata. Ma certo! Mica esistono le vocine nella testa che urlano **"BASTA!"**. E poi, ora non ha tempo di pensare alla vocina, deve concentrarsi sul suo problema più grande: l'apparecchio.

Si ricorda, allora, di una sua compagna di scuola che adorava gli apparecchi dentali.



Li trovava belli e diceva sempre di volersi sposare con uno che avesse l'apparecchio. Il problema è che a lui questa ragazzina non piaceva per nulla! Ma se avesse messo l'apparecchio, avrebbe dovuto sposarla per forza, perché nessun'altra lo avrebbe mai voluto...

«MA INSOMMA, BASTAAAAA! PERDINDIRINDINA! ANDATE VIAAAA!»